

Salza, la voce delle radici

Tra i verdi colli dell'antica Irpinia,
ove silente il tempo riposa e l'anima si perde
sorge Salza, borgo dal nome ardito,
nato dall'acqua sorgiva,
d'una fonte limpida e viva,
che, dal sale antico, un legame profondo
con il passato e la gloria scrive.

Ai margini suoi, dove il confine si perde,
la "fonte del sale", oro bianco, donava,
manna della terra ancestrale,
e i salzesi, furtivi, sotto la luna che brillava,
estraevano il tesoro che la sorgente celava.

Dimora antica di cavalieri
dal lignaggio forte e vero,
governata con vigore e sapienza profonda,
in tempi lontani, di onore ti cingesti
poi fucina di memoria divenisti
ove calzolai, dalle esperte mani,
plasmavano il cuoio con destrezza,
un'arte antica, custode di tradizione.

Michele Capozzi, uomo illustre e fiero,
ha scritto la sua storia tra la gente,
da sindaco a deputato severo,
lasciò il suo nome saldo e resistente.

Con visioni e sogni segnò il cammino,
tra strade, fonti e vie ferroviarie,
lasciando impronte grandi e necessarie.

Padre del primo irpino tempio di lettura,
biblioteca popolare, cuore di cultura,
a Manzoni, tributo eterno,

che rispose con gesto fraterno:
un autoritratto con firma dall'animo gentile,
e un biglietto di gratitudine, dolce e autorevole.

Ora le sagre celebrano il vino,
le tradizioni vivono nel cuore,
Salza conserva, come un giardino,
il suo passato intriso di valore.

Tra storia e pace, il borgo si distende,
in ogni pietra vive una memoria,
un luogo amato che sempre sorprende,
custode fiero di antica gloria.